Anno IX. Udine – Giovedì 10 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 294.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

Il memoriale dei Triestini

Da pochi giornali abbiamo visto riprodotto il memoriale presentato dai Triestini al Congresso popolare per la pace in Roma.

È un documento della più alta importanza. È il grido di circa un milione di fratelli nostri, sottratti dalla madrepatria per la dura forza de' trattati. Come la Polonia non sa rassegnarsi al fato avverso che l'ha condannata al servaggio, che l'ha smembrata, che l'ha infranta; così Trieste leva di tanto in tanto un lamento, e libera all'aura un grido che strazia il cuore.

Strazia il cuore, perchè non possiamo ora, come vorremmo, porgere la mano in aiuto della derelitta che implora da noi la difesa de' suoi diritti.

Ma se allo stato attuale delle cose Trieste non può esser nostra, è però patriottico mantener desta l'agitazione; è del più alto interesse che il principio rimanga inalterato; che al sentimento nazionale non si rinunzi in alcun caso.

Non dimentichiamo — per carità! — quello che non dev'essere dimenticato; non dimentichiamo che in un giorno non lontano, la carta d'Europa si dovrà definitivamente rifare in base al principio di nazionalità.

Ecco ora il documento, importantissimo per la forza degli argomenti e l'efficacia della forma.

Cittadini,

Nei due recenti convegni internazionali per la pace, tenutisi in Roma, il Circolo Garibaldi ha creduto di compiere un dovere col far udire la propria voce, la voce delle terre italiane ancora soggette all'Austria. Non certo sperando che in quei convegni venisse discussa e tanto meno risoluta la questione delle nostre terre, ma nell'intento di far conoscere viemeglio agli stranieri, che l'Italia ha ancora diritti da esigere e doveri da compiere; ed in faccia agli austriaci di riaffermare le aspirazioni di quelle popolazioni. In fine, dimostrare ai congressisti quanto assurdo sia parlare di pace, quando non è permesso neppure il semplice accenno a quelle questioni che da un momento all'altro possono turbarla, e che hanno perciò l'imprescindibile necessità di essere, per le prime, studiate e risolte sulle basi della giustizia e del diritto dei popoli.

Ad onta di tutte le misure e precauzioni prese, il principio sacro di nazionalità ed il diritto che ogni popolo ha di poter dispo..e di sè stesso, cacciati dalla porta rientrarono — per così dire — dalla finestra. Italiani, rumeni, greci, bosniaci, erzegovesi e polacchi, vollero ad ogni costo che la loro voce, che il *loro grido di dolore fosse udito.*

Fortunatamente, il Congresso della pace accolse la proposta che i singoli Stati debbano aiutare la causa della pace *rispettando il carattere etnografico* e lo sviluppo delle nazionalità secondo le leggi di libertà e giustizia e col diritto dei popoli di disporre liberamente di sè stessi.

L'Austria trae la ragione della sua esistenza dalla lotta continua fra le diverse nazionalità. E questa lotta oggi, dopo aver fatto il più inaudito strazio della civiltà italiana nella sventurata Dalmazia, è nel suo massimo stadio acuto nell'Istria nostra, che si tenta di rapire etnograficamente all'Italia, cacciando con la violenza la popolazione italiana.

L'Austria, intimoritasi del progresso nazionale italiano, e priva di riguardi pel Governo italiano, volle seminare l'odio, e per meglio fomentarlo organizzò nuove invasioni di agitatori croati nella più antica più storica e più patriottica provincia di Venezia, a piedi delle Alpi Giulie.

Strumento primo e più efficace per l'Austria è il prete, il prete straniero appoggiato dal Vaticano.

Ma se ciò non non bastasse, se non bastassero le lotte sostenute per la nostra nazionalità, i continui sacrifici, le mille persecuzioni effrontate italianamente, che, dal freddo carcere di tanti patriotti, ci condussero al Calvario del 20 dicembre, se non bastasse l'incrollabile fede di riunirci *all'Italia* — non per star meglio, ma per vivere, soffrire, e con voi lottare pel benessere di tutta la nazione; — se ciò non bastasse, ripetiamo, al di sopra di ogni cosa sta però la sicurezza della patria, la sua esistenza in continuo pericolo, sinchè le porte aperte d'Italia saranno affidate allo straniero, sinchè più di un terzo dell'Italia settentrionale è in potere dell'austriaco. Nè pace, nè giustizia saranno possibili, sinchè l'Italia si troverà nell'indegna e malfidata posizione di alleata di chi possiede i suoi baluardi naturali, di chi calpesta i suoi figli, di chi non riconosce ancora la superiorità dell'Italia sul papato. All'opposto, garanzia di pace sarà non solo per la Nazione, ma per l'Europa, il compimento dell'unità italiana.

Di tutte queste circostanze adesso non si dà mostra di avvedersi. Anzi si può affermare che si curano più gli interessi stranieri che quelli della nazione, e si è giunti a confondere talmente la realtà delle cose, da parlare persino di un *popolo austriaco*, giammai esistito!

Ma, nonostante gli sconforti ed i dolori dell'oggi, nonostante che la lotta nell'Italia soggetta all'Austria sia divenuta peggiore di quella di un tempo nel Lombardo-Veneto, perchè sino il pensiero ci è conteso, l'italianità dei nostri paesi sarà sostenuta sino alla morte.

Le nostre popolazioni augurano non lontano il giorno, in cui si combatteranno ai piedi delle Alpi Giulie le ultime battaglie per l'idea di Mazzini e di Garibaldi accettata da Vittorio Emanuele.

In ogni caso noi da soli affronteremo la morte, anche se abbandonati. Ma noi fidiamo che il popolo italiano non assisterà inerte alle nostre battaglie, non lascierà sopprimere parte di sè stesso con la indifferenza onde sopportò e lasciò rinnovare l'alleanza col nostro oppressore. Se altrimenti accadesse, in quell'ora suprema anche i martiri d'Italia imprecherebbero ai degeneri figli!

Ma voi, fratelli, liberi e generosi, riuniti adesso in Roma, fondatrice di Tergeste, voi che rappresentate il volere della democrazia italiana, affermerete, sulle dottrine dei nostri grandi, una pace quale essi la intendevano e la volevano, la pace basata sulla giustizia e sul diritto dei popoli, sull'unificazione completa della famiglia italiana. Sino al raggiungimento di questo fine, ogni popolo che tende a redimersi dal proprio oppressore, compie opera grande e santa!

Il Circolo Garibaldi di Trieste
Per incarico
La Sezione centrale di Milano

LA RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA
SUI MASSACRI AFRICANI

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato la relazione della commissione d'inchiesta sugli eccidi africani. La relazione porta la data del 17 luglio 1891, ed è diretta al presidente del Consiglio.

Essa comprende le deposizioni di Baldissera, Adam Aga e Livraghi sui fatti già noti, e che furono rettificati specialmente dai telegrammi sul processo di Massaua.

Sono importantissime le conclusioni che riproduciamo testualmente:

« Dall'insieme delle deposizioni raccolte, fra le quali quella di Livraghi, principale autore delle denunzie e che in gran parte smentì le proprie affermazioni, la Commissione si è formata i convincimenti che seguono.

I pretesi massacri delle bande non sussistono.

Tutto si riduce all'uccisione di Gabbedon e dei suoi, avvenuta per opera degli ascari, ma non senza colpa di lui, e a pochi casi isolati di individui uccisi dai soldati indigeni, perchè o rifiutavano di lasciarsi condurre al confine, o tentavano di tornare indietro.

Le esecuzioni secrete di otto indigeni avvenute in diversi tempi furono ordinate dal generale Baldissera, il quale assunse pure la responsabilità dell'uccisione di due ascari fatti dai soldati di Adam Aga.

Nell'uccisione di Gethson il generale Baldissera non ebbe responsabilità alcuna.

L'ordine dell'esecuzione di Osman Naib fu dato dal colonnello Fecia di Cossato, *e consentito dal* generale Orero.

Se altre uccisioni avvennero, come non può oggi in modo assoluto escludersi, certamente non furono molte; il loro numero dev'essere assai minore di quello denunciato. A ogni modo, se avvennero, le dichiarazioni dei comandanti non permettono di dubitare che furono atti arbitrari commessi ad insaputa loro.

Il tentativo di soppressione di Ibrahim-el-Hal non sussiste. La supposta sparizione di due ascari testimoni nel processo Mussa-Akkad è pienamente smentita.

Sevizie e mali trattamenti ad individui arrestati per costringerli a confessare o a deporre, vi furono effettivamente, non per ordine delle autorità superiori, ma per arbitrio di agenti subalterni resi possibili dalla difettosa organizzazione del servizio di pubblica sicurezza.

Sulla progettata uccisione di Mohamed-nur-Mantal, attribuita al Cagnassi, e sui ricatti contro pretesi contravventori al divieto della vendita dell'*hascish* e sul processo di Mussa-Akkad, la Commissione di fronte ai processi pendenti si astiene dall'emettere qualunque giudizio.

Per ciò che riguarda i pretesi massacri di bande, la Commissione ritiene che i fatti che realmente avvennero, se poterono in qualche caso isolato costituire abuso, debbono attribuirsi all'indole selvaggia dei soldati indigeni incaricati di eseguire ordini, e anche degli stessi individui che ne furono vittime. Non può farsene risalire la responsabilità al comando nè ai funzionari della colonia.

Delle esecuzioni segrete che furono ordinate dal generale Baldissera, questi accettò tutta la responsabilità, e non volle nemmeno lasciare supporre che il consiglio di altri avesse influito sulla sua determinazione.

Su questa sua responsabilità la Commissione ha dovuto portare il proprio esame. La Commissione riconosce che in quel tempo che seguì l'occupazione di Keren e dell'Asmara, cioè dalla fine di agosto alla fine di novembre del 1889, le condizioni della nostra occupazione furono eccezionalmente difficili, e le operazioni militari furono dirette con abilità ed energia dal Baldissera; ma le forze erano poche e disseminate; le bande assoldate, in gran parte mal fide; la sicurezza della Colonia era realmente minacciata; in Massaua il sentimento di questo *pericoloso* stato di *cose* dovè essere generale e profondo.

Il Baldissera aveva il comando delle truppe e del Governo e la responsabilità della Colonia. L'indulgenza fino allora usata non aveva giovato; egli ritenne occorresse mutare sistema; che eccezionali misure di rigore fossero assolutamente necessarie per garantire la sicurezza dei soldati e degli abitanti; egli ritenne che il ricorrere al Tribunale di guerra, anzichè recare vantaggio, avrebbe recato danno, mentre un pubblico processo e una pubblica fucilazione sarebbero stati piuttosto una provocazione pericolosa che un esempio salutare.

Egli ritenne non fosse più possibile applicare sempre le norme del diritto internazionale europeo, le quali trovano la loro ragione nel reciproco rispetto dei patti; che sarebbe stata colpa, più che virtù, sacrificare tutto al rispetto di principii da altri disconosciuti e violati.

Tali furono i principali motivi che indussero il Baldissera nella sua determinazione. Egli dichiarò che i provvedimenti eccezionali erano stati pochissimi e mai furono presi a cuor leggiero, bensì furono imposti da circostanze specialissime e gravi e da una suprema necessità militare e politica.

La Commissione riconosce tutta la gravità della situazione, in cui il generale Baldissera si trovò: riconosce che per apprezzare equamente il suo operato, *non* bisogna lasciarsi preoccupare dal pensiero che quella situazione si cambiò poco tempo dopo; ma la Commissione ritiene che tutto ciò, se può spiegare lo stato d'animo del Baldissera in quei difficili momenti, non può giustificare il suo operato.

Con ordini da lui dati, sulla responsabilità sua, egli eccedè i suoi poteri; nessuna legge gli dava la facoltà di fare ciò che egli fece. Se individui, dei quali ordinò l'esecuzione, meritavano di essere puniti con tutto il rigore delle leggi militari, ciò poteva essere fatto nelle forme legali. Per alcuni di essi, non mancavano gli estremi per ricorrere al procedimento sommario dei tribunali straordinari in tempo di guerra. Per altri, il tribunale di guerra ordinario poteva bastare. Se l'esempio di una pena pubblicamente inflitta non giovava e poteva divenire una provocazione pericolosa, il provvedimento della deportazione, adottato per parecchi altri individui in condizioni non molto diverse,

---

188 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Essa non sa niente, pensò il duca, e vorrebbe scoprire.

— Il re di Navarra! continuò la regina acerbamente, l'eterno flagello della nostra stirpe... Oh! lo riconosco!

— Ah, ah! riprese Francesco, lo sa! lo sa!

— E crederete, che se ne vanta? che si lusinga di avere guadagnato tutto!

— È impossibile, vi hanno ingannata.

— Perchè?

— Perchè non ebbe che fare nella mia fuga, e quand'anche ci avesse avuto le mani, io son salvo, come vedete... Da due anni non ho visto il re di Navarra.

— Non vi parlo di quel solo pericolo... rispose Caterina scorgendo che le sue parole non avevano prodotto effetto.

— E di qual altro? domandò il principe guardando spesso la tappezzeria dell'alcova che si moveva dietro alla regina.

Caterina gli si accostò, con voce che si sforzava a simulare smaniosa.

— La collera del re! quella collera furibonda che vi minaccia!

— Di questo rischio accade come dell'altro: il re mio fratello è nello sdegno il più terribile: sarà, ma io son salvo.

— Lo pensate? seguitò ella, ma con tale accento da sgomentare il più audace.

La tappezzeria si scosse vivamente.

— Ne sono certo; e tanto è vero, madre mia, che voi stessa siete venuta ad annunciarmelo.

— Come? domandò la regina madre inquieta di tanta sua calma.

— Perchè, egli continuò, non abbandonando cogli occhi l'alcova, se non foste stata incaricata che di recarmi quelle minaccie, non vi sareste qui portata; ed in tal caso il re avrebbe esitato a darmi un tale ostaggio qual'è vostra maestà.

La sovrana intimorita alzò il capo.

— Ostaggio! io!...

— Il più santo e venerabile di tutti replicò il duca sogghignando e baciandole la mano non senza dare un'occhiata trionfante alla tappezzeria.

Caterina come oppressa si lasciò andar giù le braccia. Non poteva indovinare che Bussy da un usciale segreto sorvegliasse il suo padrone e lo dominasse co' suoi sguardi dal principio del colloquio, infondendogli coraggio e spirito ad ogni menoma sua perplessità.

— Figliuol mio, ella disse al fine, avete ragione; quelle ch'io vi porto son parole di pace.

— Ascolto, rispose il duca, e sapete con quale rispetto; mi pare che principiamo ad intenderci.

LXVIII

In quella prima parte d'abboccamento Caterina avevasi avuto manifesto avantaggio. Quella specie di sconfitta era sì poco prevista, e specialmente tanto insolita, ch'ella fra sè domandava se il figliuolo era deciso quanto pareva ne' suoi rifiuti. Ma un leggerissimo evento cambiò ad un tratto l'aspetto alle cose.

Si sono vedute delle battaglie tre quarti perdute essere vinte per una mutazione di vento, o viceversa; Marengo e Waterloo ne sono un duplice esempio. Un granello di arena varia l'andamento della macchina impotente.

Bussy era, come sappiamo, in un corridojo segreto che comunicava colla camera da letto del duca d'Angiò, situato in maniera da non essere visto se non dal principe; dal suo nascondiglio passava dentro la testa per una fessura della tappezzeria negl'istanti che riputava più perigliosi per la sua causa.

La sua causa, secondo ognuno comprende, era la guerra a qualunque costo. Bisognava mantenersi in Angiò sinchè vi fosse Monsoreau, e così sorvegliare il marito e far visite alla moglie.

Questa politica estremamente semplice complicava però al maggior grado tutta la politica di Francia; ai grandi effetti, piccole cause.

Ecco perchè, con molti batter d'occhi, con boccaccie furibonde, con gesti da spaccamontagne, con moti di sopracciglio spaventosi, Bussy spingeva il suo signore alla guerra. Il duca, che aveva timore di lui, vi si lasciava spingere, e difatti noi lo mirammo fermissimo nel preso partito.

Caterina adunque era battuta su tutti i punti, e non pensava che a fare una onorevole ritirata, allorchè un lievissimo avvenimento, quasi inaspettato quanto l'ostinazione del duca, le venne in ajuto.

In un subito, nel più forte della conversazione tra madre e figlio, nel maggior calore della resistenza del duca d'Angiò, Bussy si sentì a tirare pel mantello. Curioso di non perdere nulla della conferenza, portò senza voltarsi la mano al lembo dell'abito, trovò una mano, e andando su per la mano un braccio, dopo il braccio la spalla, dopo la spalla un uomo.

Allora accortosi ch'era cosa che meritava attenzione, si voltò.

Era Remy.

Bussy voleva parlare, ma Remy si mise un dito sul labbro, e poi lo trasse pian piano nella camera attigua.

— Che c'è? chiese il conte, perchè disturbarmi in un momento simile?

— Una lettera, disse adagio il dottore.

— Il diavolo ti porti! per una lettera mi togli da una conversazione interessante com'è quella che facevo con monsignore duca d'Angiò?

Le Haudoin non si mostrò punto sconcertato da tale rimprovero, e rispose.

— Ci sono lettere e lettere.

— Senza alcun dubbio; d'onde viene?

— Da Méridor.

— Oh! da Méridor! ripetè con impeto il conte, grazie, mio buon Remy! grazie!

— Dunque non ho fatto poi male?

— E puoi far mai male, tu?... Dov'è la lettera?

— Ah! ecco ciò che mi ha indotto a crederla di somma importanza: il messaggero non vuol consegnarla che a voi solo.

— Ha ragione. È qui?

— Sì.

— Conducilo.

Le Haudoin schiuse un uscio, ed accennò ad una specie di palafreniere che passasse.

— Ecco il signore di Bussy, gli disse additandogli il conte.

— Dà qua; son io quello che tu cerchi, aggiunse questi.

E gli mise in mano una mezza doppia.

— Oh! vi riconosco, disse il palafreniere porgendogli la lettera.

— Fu essa che te la diede?

— Essa no, lui. *(Continua).*

poteva adottarsi per otto individui d più.

La Commissione ritiene che il provvedimento adottato non sia in alcun modo giustificabile. Con quel provvedimento si potè far credere che si volesse, piuttosto che infliggere a dei delinquenti una punizione meritata, sopprimere degli ostacoli ed eliminare dei pericoli.

Rinunziando a quella esemplarità che è il principale fondamento del diritto di punire per non provocare immediate rivolte, si potè spargere il seme di odi più profondi e più giustificati; rinunziando alla pubblicità, si potè aprire l'adito a voci esagerate e false e farle parere credibili.

Rinunciando a tutte quelle garanzie che debbono circondare le esecuzioni capitali, si permise che quelle esecuzioni si compissero, anzichè come vere fucilazioni militari, colle forme di volgari omicidi, e si potè aprire l'adito ad abusi e arbitrii per parte degli esecutori, che sarebbe stato difficile scoprire allora, come sarebbe oggi difficile escluderne il sospetto.

Onde la Commissione, pur riconoscendo la eccezionalità della situazione, dichiara che questa può attenuare, non mai escludere la responsabilità incorsa dal Baldissera.

Sull'esecuzione di Osman Naib, deliberata e ordinata dal colonnello Fecia di Cossato e consentita dal generale Orero, la Commissione non può non confermare gli stessi apprezzamenti. Essa però non può omettere di notare che, per quanto lo stato dell'opinione pubblica nell'ambiente tutto speciale di Massaua fosse ancora anormale, le condizioni reali della sicurezza della Colonia erano già cambiate quando il fatto di Osman Naib avvenne; la marcia di Adua era stata compiuta, accrescendo il nostro prestigio; i pericoli imminenti del precedente periodo erano allontanati.

Inoltre, dall'insieme delle deposizioni raccolte, non apparisce provato che Osman Naib fosse uomo così pericoloso come fu ritenuto. Perciò, quantunque possa riconoscersi che la sommaria esecuzione di Osman Naib non sarebbe stata così facilmente ordinata se esempi recenti di simili fatti non avessero potuto suggerirne l'idea, quel fatto sembra più grave dei singoli fatti precedenti e maggiore sembra la responsabilità di chi ordinò e permise.

La Commissione sui fatti, dei quali le fu commesso l'esame, ha ricercato con ogni sforzo la verità e l'ha esposta all'Eccellenza Vostra. »

Le incompatibilità alla Camera

Ecco il progetto ripresentato ora alla Camera dall'on. Bonghi, sulle incompatibilità parlamentari. L'on. Bonghi, progetta che gli impiegati dello Stato eletti a deputati non possano rimanere nella Camera in un numero maggiore di 60.

Gl'impiegati eletti nel primo e nel secondo scrutinio delle elezioni generali, sono i soli tra i quali dev'essere fatto il sorteggio.

Le elezioni dei deputati esclusi dal sorteggio sono annullate.

È considerato come impiegato dello Stato quello che ha o riscuote uno stipendio o indennità qualsiasi sul bilancio dello Stato.

Però non sarà riguardato temporaneamente come tale chi, conservando l'impiego, rinuncia allo stipendio o all'indennità durante il tempo che riveste l'ufficio di deputato.

Quando le funzioni che l'impiegato ha nell'amministrazione pubblica son tali che non si possano interamente disimpegnare, mentre egli riveste l'ufficio di deputato, il ministro a cui spetta ha obbligo di nominare un supplente, al quale l'impiegato deputato rilascerà un terzo del suo stipendio.

Nessun deputato può prender parte alle votazioni, quando si tratta di cose, nelle quali egli abbia un interesse particolare o personale, sia come avvocato di privati o di Società, sia come amministratore o altrimenti annesso con queste, sia come contraente con l'amministrazione pubblica.

Il deputato, a cui fosse provata l'infrazione di questa disposizione, decaderebbe dal mandato.

Kalnoky esautorato?

L'intervento tedesco

nella questione del potere temporale

Telegrafano da Berlino al *Pungolo* di Napoli:

In questi circoli governativi, si assicura che il Governo tedesco non si era disinteressato dalle discussioni ch'ebbero luogo alle delegazioni di Vienna, come non si è disinteressato da quelle che hanno luogo presentemente al Parlamento italiano sulla questione del potere temporale; anzi si adoperò presso i due governi alleati, perchè l'incidente venisse sollecitamente esaurito.

Del resto nelle sfere governative della Germania, si giudica assai severamente la leggerezza di Kalnoky, il quale ormai non ha alcuna autorità nel Parlamento di Vienna e Pest.

Prodromi dell'annessione

della Bosnia e dell'Erzegovina

Telegrafano da Vienna, 9:

Col 1 di gennaio andrà in vigore nella Bosnia ed Erzegovina il nuovo Codice penale, che è presso a poco la copia del Codice vigente per l'impero austro-ungarico.

Nella procedura penale sono state stabilite alcune riforme, di cui la principale è questa:

I cittadini delle due provincie, come pure i cittadini austriaci domiciliati da oltre due anni nelle due provincie, disimpegneranno presso i tribunali le funzioni di assessori, e potranno non solamente pronunciare il verdetto, ma anche il grado della pena contro il condannato.

Col 1° di gennaio verrà creato per le due provincie un ufficio di Procuratori di Stato, i cui titolari saranno presi tra i funzionari delle Procure di Stato dell'Impero.

VALIGIA

Amabili lettrici dalle belle e rosee unghie, non avete mai pensato che quelle vostre appendici cornee sono la rivelazione dei vostri caratteri?

Non lo avete pensato mai?

Ebbene, pensateci; e d'ora innanzi diffidate del galante cavaliere che ammirando la mano bella e paffuta, vi fissa con attenzione le unghie. Anzi, se vi capita il caso, vi consiglio di graffiare l'indiscreto, il quale, studioso della *unghiomanzia*, cercherà di sorprendere senza dubbio, il segreto del vostro carattere.

A buon conto, eccovi i caratteri cabalistici desumibili dalle unghie degli uomini:

Chi le ha lunghe e tondeggianti, è immaginoso, poeta, amante delle belle arti.

Chi le ha lunghe e piatte, è persona saggia, seria, quindi è disposta a ragionare sempre su tutto e a tutto provare, come 2 e 2 fanno 4.

Chi le ha larghe e corte, è ostinato, facile ad andare in collera, a litigare, a fare opposizione a chicchessia... anche al Ministero.

Chi le ha assai colorite, prova d'essere sano, virtuoso, felice, coraggioso, liberale; anche se, per combinazione, è clericale.

Chi le ha durissime, è disposto a rompere tutto, e ha una speciale predisposizione ad accoppare i suoi simili.

Chi le ha di molto naturalmente ricurve a mo' dei gatti, è persona ipocrita e maligna come il diavolo.

Chi le ha sottilissime, piegabilissime, fisicamente e moralmente non vale una pipa di tabacco.

Chi se le lacera a sangue a furia di rosicchiarle, rendendole così cortamente deformi, è inclinato molto alle belle donnine.

Le quali, d'ora in poi, sapranno come regolarsi!

×

Anni fa, si stampava a Ginevra un giornale intitolato *La divisione*, il cui programma era questo: « Ogni fortuna dev'essere divisa ».

Un bel giorno, il direttore-proprietario di cotesto periodico, eredita una ventina di mila lire. Il giorno dopo il programma si trova così.... allungato: « Ogni fortuna dev'essere divisa, quando superi le venti mila lire! »

×

I versi.

Oggi una splendida invocazione di Luigi Pinelli « *All'astro di Venere* ».

Te rosea, su 'l vespro, ne l'ora de' tristi abbandoni,
Te vider le greche donzelle,
Ti dissero diva d'amore ne l'ardue procelle
Ed are ti posero e troni.

Attesero l'alba nuziale con petti affannosi,
Insonni su vergini piume,
Spiando a oriente con umidi sguardi amorosi
l' riso de 'l dolce tuo lume.

E preci con inni di trepida speme esultanti
O madre de 'l casto Imeneo,
A 'l santo tuo nume fra i mirti de 'l cerulo Egeo
Salivano da' cori festanti.

Te come un' amica da' chiostri, da' foschi castelli,
Conforto de' miseri amori,
Fisavan le bionde fanciulle disciolte i capelli
Oppresse da muti terrori.

Compagna di Cinzia non sempre intègro tue forme
A gli occhi mortali disveli,
Ma in parte ti piace pudica celarti de' cieli
Ne 'l chiuso mistero senz'orme;

A 'l pari di Cinzia di giovane luce baleni
Risorta più tersa e più bella,
E insieme raggiando le placide notti sereni,
Pensosa, purissima stella.

×

La data storica.

10 dicembre (1508). Si firma la lega di Cambrai contro la Repubblica di Venezia.

×

Un pensiero al giorno.

Per i popoli come per gli individui, vi sono dei momenti in cui la voce dell'onore deve parlare più alto di quella della prudenza.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

T

Spiegazione del monoverbo preced.

MARMARA.

×

Per finire.

Presa delicatamente sul portone d'un albergo di quarto ordine:

Portinaio si
tira il campanello
giorno e notte.

Ecco, per esempio, un uomo instancabile!

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Povoletto, *9 dicembre.*

Sicurezza pubblica

Cominciano gli effetti deplorevoli di più deplorevoli cause.

In *questo villaggio nella* scorsa notte furono turbati in malo modo i sonni, ora a dir vero non molto calmi, del segretario comunale, da persona il cui nome è consegnato negli atti dell'istruttoria per l'assassinio di Salt.

Se ci fossero ancora i carabinieri a Povoletto, quel malcapitato segretario potrebbe almeno sentirsi tranquillo a letto, com'è animoso fuori.

Si aspetta forse dall'autorità di P. S., che succeda qualche altro caso?...

Homo

Incendio. Verso le ore 1 pom. del 7 corr. sviluppavasi in Pagnacco un incendio nella casa sita in Borgobello di proprietà del signor Bertossio Antonio fu Vincenzo, e condotta in affitto dal contadino Eliero Giovanni, causando un danno al proprietario, per guasti al fabbricato, di circa lire 800, ed al colono, per distruzione di foraggi ed attrezzi rurali, di circa lire 600.

Il pronto accorrere della popolazione riuscì a sedare in breve tempo l'incendio che ritiensi sia derivato da causa accidentale.

L'affittuale era assicurato, ma non il proprietario.

Due donne arrestate. Mauro Sabata e Dorda Rosa, contadine di Latisana, vennero arrestate dai reali carabinieri per furto di legna.

Arresto di una truffatrice. Certa Bastianutti Masaldia venne arrestata per truffa a danno di Toffoli Giovanni di Aviano.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno 14 corrente, alle ore 1 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta *municipale:*

I. 1 ottobre 1891, di abbreviazione dei termini per l'asta dell'appalto della fornitura dei libri scolastici.

II. 12 novembre 1891, di storno dal fondo di riserva e applicazione all'articolo 65 (stipendi degli insegnanti), di lire 125.40.

III. 19 novembre 1891, di stare in giudizio alla Corte di Cassazione di Firenze, nella lite contro il signor E. Margreth, per il salto del Ledra a porta Poscolle.

IV. 19 detto, di storno dal fondo di riserva e applicazione all'articolo 65, di lire 50 per compensi straordinari.

2. Concessione di un salto del Ledra nel canale secondario detto di Castions.
3. Accettazione a mutuo di lire 20,000, dalla Commissaria Uccellis.
4. Elezione del Sindaco, pel triennio 1892-94.
5. Elezione di tre membri della Congregazione di carità, in surrogazione dei dimissionari signori Gambierasi e Volpe e del defunto cav. Chiap.
6. Elezione di un revisore dei conti del Comune pel 1891, in surrogazione del rinunciatario signor prof. Comencini.
7. Riforma dello statuto della Cassa di risparmio, per effetto della legge 15 luglio 1888 n. 5546, serie III.

Seduta privata

1. Partecipazione di provvedimenti in confronto del capo quartiere del quarto riparto.
2. Sussidio ad un impiegato per grave malattia (seconda deliberazione).

Una burrasca in viaggio. L'ufficio meteorologico del *York Herald* prevede la depressione barometrica segnalata verso il capo Race produrrà delle perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra giovedì e sabato.

Coscritti che vengono e coscritti che vanno. Ricevuti da una parte dell'ufficialità del presidio, con alla testa il colonnello del 85o fanteria, e dalla banda e fanfare del medesimo reggimento, giunsero ieri col treno delle 3.10 pom., i coscritti aggregati alla nostra guarnigione, e furono accompagnati al Castello.

Oggi alle 4.40 ant., partirono i coscritti della nostra provincia, aggregati al 12o reggimento fanteria, di stanza a Girgenti.

I medici ed i Comuni. Per aderire alle richieste di vari interessati, pubblichiamo il seguente articolo della legge 22 dicembre 1888, che concerne la nomina dei medici, i quali al 22 di questo mese, se non hanno una disdetta per parte della Amministrazione Comunale, diventano inamovibili.

« Art. 16. La nomina dei medici e chirurghi stipendiati dai Comuni, fatta dal Consiglio Comunale dopo *tre anni* di prova acquista carattere di stabilità.

« Il *triennio* pei medici condotti che sono in attività di servizio, *decorre dal giorno* della promulgazione della legge (22 dicembre 1888).

« Compiuto il triennio, il Comune *non* può licenziarli se non per motivi giustificati, colla approvazione del prefetto, sentito il Consiglio provinciale sanitario. »

Veloce-Club Udine. Nel giorno 17 corr. alle ore 8 e mezzo pom. vi sarà nella sala Cecchini, via Gorghi, l'assemblea dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni della Presidenza.
II. Elezione del Presidente.
III. Elezione del Delegato.

Apoplessia. Iersera, verso le ore 7 e mezzo, cessava di vivere improvvisamente per apoplessia la signora Marianna Pavona-Rizzolati, nell'età d'anni trentasette.

Teatro Minerva. Ieri a sera fu riudita con piacere la bellissima musica dell'operetta *In cerca di felicità*. Il pubblico era abbastanza numeroso, e fece una simpatica accoglienza all'artista seratante, la brava e bella prima donna signora Maria Montanari.

Questa sera si replica ancora *In cerca di felicità* (la troveremo finalmente!), e quanto prima *Il marito di mia moglie.*

Circo equestre R. Zavatta. *Questa sera, alle ore 8,* grande rappresentazione mimo-equestre-ginnastica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.2	753.2	752.2	753.8
Umido relat.	48	50	49	64
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	N	N
Vento (vel. Kilom.	7	0	2	8
Term. centigr.	6.8	10.2	8.1	6.8

Temperatura (massima 11.8 / (minima 3.4

Temperatura minima all'aperto 1.5

Probabilità, Venti deboli vari, cielo vario nebbioso.

CORTE D'ASSISE

Processo per ferimento

Udienza del 9 novembre 1891.

Presidente: Scarienzi.

P. M. Randi.

Giudici Bodini e Ovio.—

Difensori: avv. Schiavi, per Tavagnacco Emanuele e Zamparo Luigi; Baschiera per Torossi Tiziano.

Dall'atto d'accusa si apprende che nella notte dal 26 al 27 settembre 1890, cinque individui percorrevano in caretta la strada di Manzano. Sia che fosse la volontà del cavallo o l'effetto del vino bevuto dal conduttore, la vettura procedeva a zig-zag. Imbattutisi in un gruppo di sette giovanotti, ebbero ad attaccar briga, rimanendo lo Zamparo Luigi ferito da arma tagliente sulla cavità dell'orecchio sinistro, e il Torossi riportando altre lesioni. Per la ferita dello Zamparo, venne accusato il Torossi; per le ferite alla testa del Torossi, vengono accusati lo Zamparo e Tavagnacco, cognato dello Zamparo stesso, intromessosi per la difesa del proprio cognato.

Torossi dice d'essersi recato a San Giovanni di Manzano, a bere con quattro suoi amici. Ritornando verso le 10 di sera, per via incontrarono un gruppo di sette giovani, che non volendo cedere il passo, aggredirono quelli che stavano nella caretta; quindi il Torossi ricevette due bastonate alla testa, e fu tratto giù dalla carretta. Si accorse d'essere intriso di sangue al viso e chiamò soccorso. Nel frattempo tre dei suoi amici se la erano data a gambe.

Nega assolutamente di aver *ferito* con coltello lo Zamparo. Persiste nella sua querela contro Zamparo e Tavagnacco, che dice autori delle percosse avute, per le quali stettè 30 giorni circa ammalato.

Zamparo dichiara suo feritore il Torossi, e nega d'averlo percosso.

Tavagnacco conferma il deposto di Zamparo, e dice d'aver veduto il Torossi cercare nelle tasche qualchecosa; s'accertò poi che aveva estratto ed aperto un coltello a serramanico. Dopo di che afferrato per la giubba lo Zamparo gli inferse la coltellata, e caddero ambedue a terra.

Nella seduta pomeridiana furono uditi varii testi, quindi il P. M. fece la sua requisitoria. Sostiene l'accusa pel Torossi, non ammettendo la legittima difesa. Ritiene che la ferita dello Zamparo avrà per conseguenza l'indebolimento di un organo. Sostiene pure l'accusa per lo Zamparo e per il Tavagnacco, e chiede un verdetto di colpabilità.

Baschiera dimostra non potersi ritenere colpevole di ferimento il Torossi, per mancanza di vere ed esplicite prove. Chi potrebbe dire che non fosse stato il feritore anche uno di quelli fuggiti? Se il Torossi fosse stato il vero autore, per impulso naturale sarebbe anche egli fuggito, ma il Torossi invece va nella casa ove era stato accolto il Zamparo, e lì si fa anche visitare dal dott. Bianchi. Ma ammesso che il feritore fosse il Torossi, egli l'avrebbe fatto in difesa di vita; e difatti vedendosi aggredito così all'impazzata, e ricevendo due legnate alla testa ed essendo buttato giù dalla carretta chi non può dubitare d'una vera aggressione e difendersi?

Chiede quindi un verdetto assolutorio per il suoi difesi.

Schiavi parla difendendo con brevi parole il Zamparo, che non ritiene il feritore dello Torossi. Dice che l'autorità giudiziaria spesse volte dormicchia su tali fatti, e non sa scoprire i veri autori; quindi domanda che il Zamparo venga assolto.

Sono le cinque, e il Presidente rimanda il processo ad oggi alle ore 9.

***

Il processo per infanticidio, di cui è imputata Rovaretto Caterina, fu rimandato a lunedì 14 p. v.

***

Nella udienza odierna fu fatto dal Presidente il riassunto del processo e furono presentati i quesiti ai giurati, i quali diedero voto assolutorio per tutti e tre gli imputati.

***

Nella udienza pomeridiana d'oggi, ha principio il processo per omicidio, contro Del Fabbro Luigi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 9.

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera del guardasigilli, che annunzia la desistenza della querela di Chauvet contro Cavallotti e Imbriani.

Rudinì, all'interrogazione di Cavalletto, risponde che ha dato disposizioni perchè la relazione sulle scuole italiane all'estero sia pubblicata.

All'interrogazione di Villa, circa la ratifica della convenzione di Berna sui rapporti ferroviari internazionali risponde presentando un disegno di legge.

All'interrogazione di Martini, Rudinì risponde che il governatore dell'Eritrea fu autorizzato ad avere un convegno con Ras Mangascià, quale rappresentante del Negus d'Abissinia onde stabilire gli accordi di buon vicinato e agevolare i commerci fra l'altipiano e il *mare.*

Martini chiede se possano comunicarsene i risultati.

Rudinì risponde che si riserva di comunicarli alla prossima occasione.

Il Presidente comunica le conclusioni della giunta per l'annullamento dell'elezione del primo collegio di Siracusa, in cui furono eletti Maurigi, Omodei e Reale, e per la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

Quindi seguita la discussione del progetto di legge pei telefoni.

Parlano Gallavresi, Marchiori, Lacava, Torrigiani, Altli Maccarani, Daneo, Niccolini, Marinuzzi, Campi, Martelli, Clementini, Sella. Agli oratori risponduno il sottosegretario Pascolato e l'on. Roux relatore; gli articoli del progetto, vengono approvati.

Prampolini svolge un ordine del

giorno perchè in esecuzione alla legge dei telefoni, si tuteli il personale sotto i rapporti igienici e del corretto disimpegno del servizio.

Dopo osservazioni di Marchiori, l'ordine del giorno, accettato dal governo e dalla commissione, è approvato.

Ferraris presenta il progetto di legge già approvato dal Senato per le modificazioni al codice di procedura penale, e Cocco Ortu presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Cambiamenti in vista

A quanto risulta da informazioni che pel *Comune* non ammettono dubbio, dopo le vacanze natalizie si chiuderà la sessione, e questo sarà il punto di partenza per alcuni cambiamenti da verificarsi a sessione nuova, che sarà indetta immediatamente.

Il Biancheri si ritirerebbe dalla presidenza della Camera, essendo stanco ed annoiato — dice il giornale padovano — e fermamente deciso questa volta a non cedere a sollecitazioni o pressioni che volessero farlo rimanere nell'alto ufficio. Al suo posto la maggioranza porterebbe l'on. Giolitti.

L'on. Ferraris « si sente oramai vecchio » ed aspira « evidentemente » a maggior quiete. Quindi uscirà dal Gabinetto, e verrà sostituito dall'on. Chimirri « adattatissimo per il posto di guardasigilli ».

All'agricoltura e commercio andrebbe poi l'on. Grimaldi, e con ciò verrebbero « rafforzate le file della maggioranza, colla massima parte della deputazione meridionale, meno i siciliani ».

* *

Secondo le notizie di altri giornali, Colombo passerebbe all'agricoltura, e si darebbero le finanze a Grimaldi.

L'on. Grimaldi, intervistato da alcuni giornalisti esteri, parlando della situazione politica e del suo giudizio sulla condotta del ministero, avrebbe detto che divide quasi completamente il programma del Governo, specialmente in materia finanziaria.

Tutta la stampa è però concorde nell'annunciare la prossima uscita del Ferraris dal Gabinetto, ed un conseguente rimpasto ministeriale.

La notizia relativa al Biancheri non la troviamo oggi in altri giornali.

L'attitudine del clero francese

Un voto liberale del Senato

Lettere da Parigi confermano che il ministero è seriamente impressionato dell'attitudine ostile dell'episcopato in conseguenza del processo all'arcivescovo d'Aix.

Si teme che l'agitazione religiosa provocata dai vescovi possa degenerare in un tentativo di cambiamenti politici a danno delle istituzioni repubblicane.

* *

Su questo argomento ieri al Senato il senatore Dide svolse una interpellanza. Egli espone come parecchi dignitari ecclesiastici attaccano le leggi della Repubblica e lavorano pel ristabilimento del potere temporale; li assimila ai funzionari civili che debbono esser tutti egualmente colpiti quando attaccano le istituzioni; constata che il clero schiva tutti gli obblighi impostigli dal Concordato e soggiunge essere tempo di far finire tale anarchia.

Goblet chiede che il Governo, prepari con leggi speciali la separazione della Chiesa dallo Stato.

Fallières dichiara che il governo, senza nulla abbandonare dei suoi diritti, è partigiano della politica di pacificazione.

Chesnelong dice che la questione del potere temporale si presenta oggi in diverse condizioni che vent'anni addietro; ma la questione di principio resta immutabile. I vescovi in seguito agli incidenti di Roma, sentirono il bisogno di dimostare la loro simpatia per la Francia e pel Papa.

Freycinet dice che l'attitudine di alcuni vescovi fu intollerante e che il governo si varrà di tutti i mezzi esistenti per reprimere gli eccessi, e ne chiederà altri se gli attuali fossero insufficienti.

Se la separazione della Chiesa dallo Stato divenisse necessaria, ciò avverrebbe per colpa del clero.

Si approva con voti 211 contro 57, l'ordine del giorno che esorta il governo ad usare i diritti di cui dispone ed imporre al clero il rispetto alla Repubblica, e la sottomissione alle sue leggi.

Il Governo e l'Africa

Si assicura che il Gabinetto concerterà i provvedimenti per la politica coloniale in vista delle interpellanze sull'Africa stabilite per venerdì.

Frattanto è molto significativa una nota dell'*Opinione*, la quale chiedendosi che cosa farà il Governo circa i fatti d'Africa, risponde: « Se vi sono infrazioni alla legge comune, al Codice penale e al Codice civile, di queste infrazioni non è giudice il Ministero, non è giudice la Camera. Il dovere dunque del Governo è molto semplice: provocare ed aspettare il giudizio della magistratura competente. »

Il linguaggio dell'officiosa *Opinione* conferma le voci già propagate, essere cioè imminente un provvedimento giudiziario a carico degli ufficiali d'Africa.

La *Tribuna* raccoglie la voce che l'avvocato fiscale generale Gloria si recherà a Massaua per incarico del Governo, ad iniziare l'istruttoria sopra i fatti dibattutisi in occasione dei due processi Livraghi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Baratieri comandante dell'Eritrea

Roma 9 — Appena terminata la missione di Gandolfi presso i capi abissini Ras Mangascià e Ras Alula, il governo provvederà subito alla nomina del Governatore civile e di quello militare, comandante il presidio della Colonia Eritrea.

A comandante delle truppe in Africa sarà destinato l'on. Barattieri.

Le norme pel prossimo conclave

Dicesi che l'enciclica che leggerà il Papa nel Concistoro del 14 dicembre, conterrà una parte, che non si pubblicherà, colle norme da seguirsi pel prossimo conclave.

Le industrie italiane in Bulgaria

Notizie da Sofia, recano che vi sono attualmente in Bulgaria cinque succursali di case industriali italiane, che fanno ottimi affari.

La cifra è importante, se si considera che le succursali delle case austriache sono 8, quelle tedesche 6, le inglesi 5 e le belghe 2; mentre non c'è più alcuna succursale di case industriali russe, francesi, serbe e greche.

I trattati di commercio dell'Italia colla Germania e coll'Austria

Telegrammi da Berlino annunciano che oggi (10), si discuteranno i trattati di commercio, che il Reichstag cercherà di votare avanti il Natale; e da Vienna si telegrafa che il ministro Plener ha dichiarato che nella discussione dei trattati bisogna accelerare la procedura della Camera, essendo necessario che entrino in vigore il 1 febbraio 1892.

Giudizi francesi sui trattati dell'Italia coll'Austria e la Germania

Parigi 9 — Il *Debats*, il *Siècle*, la *Paix*, e il *IX Siècle*, scongiurano la Camera ad impedire l'isolamento della Francia autorizzando trattati liberali.

Il *Temps*, profondamente impressionato dai trattati conchiusi dalle potenze centrali, si domanda quale danno ne avrà la Francia.

Il *Petit journal* scrive che l'Italia crede di aver vinto il lotto.

Si vedrà se il miglioramento dei trattati sostituirà il perduto scambio colla Francia.

Il nuovo gabinetto rumeno

Vienna 9 — La *Presse* ha da Bucarest che il nuovo gabinetto è così composto:

Presidenza e interni *Catargi*, demanio *Maino*, esteri *Alessandro Lahoviry*, finanze *Stiobey*, guerra *J. Lahovary*, lavori *Olanesco*, giustizia *Sturdza-Skeiano*, culti *Jonesco*.

Il gabinetto prestò oggi giuramento.

Le critiche condizioni del Brasile

Londra 9 — Si ha da Rio Janeiro che la situazione dello Stato di Rio Janeiro è critica. I rivoluzionari organizzano a Parahyba il governo provvisorio e l'esercito, per attaccare Nichteroy, ove il governatore resiste.

Il governo centrale rimane inattivo.

I fatti di New-Orleans al Congresso americano

Nel suo messaggio pronunciato ieri per l'apertura del Congresso americano, il presidente Harrison, parlando della vertenza per l'eccidio di alcuni italiani a New Orleans, lo dichiarò deplorevole, e soggiunse che l'assenza temporanea del ministro d'Italia da Washington ritardò la corrispondenza del governo federale col governo italiano.

Il presidente non dubita che si potrà ottenere una soluzione amichevole della vertenza. Crede il congresso abbia il diritto di porre sotto la giurisdizione delle Corti federali i diritti che gli stranieri domiciliati negli Stati Uniti godono in virtù dei trattati. Ma questo non fu fatto, e le Corti federali non hanno attualmente il diritto d'intervenire sia per proteggere gli stranieri, sia per punire i loro assassini.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint	da L.	4.50 a 5.—
Fieno II.	»	da »	3.60 a 3.80
Fieno III.	»	da »	2.70 a 3.15
Erba Spagna	»	da »	5.50 a 6.10
Paglia da lettiera	»	da »	3.— a 3.25
Legna tagliate	»	da »	2.30 a 2.45
Legna in stanga	»	da »	2.10 a 2.25
Carbone I qual.	»	da »	6.85 a 7.10
Carbone II »	»	da »	5.60 a 6.90

Pollame

Capponi	al Kg.	da L.	1.10 a 1.20
Galline	»	da »	0.90 a 1.05
Polli	»	da »	0.90 a 1.10
Anitre	»	da »	1.— a 1.05
Polli d'India maschi	»	da »	0.85 a 0.90
» (femmine)	»	da »	0.90 a 1.—
Oche vive	»	da »	0.80 a 0.90
Oche morte	»	da »	0.90 a 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano	al Kg.	da L.	1.90 a 2.—
Burro dal monte	»	da »	2.10 a 2.15
» (montasio	»	da »	0.— a 0.—
Formaggio del monte			
» (Mutolino	»	da »	0.— a 0.—
Uova al 100	»	da »	8.— a 8.50
Patate al Quint.	»	da »	7.50 a 8.80

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	11.— a 12.60
Cinquantino	»	da »	9.40 a 10.10
Giallone	»	da »	13.— a 13.80
Semi Giallone	»	da »	12.60 a 12.80
Gialloncino	»	da »	13.70 a 14.15
Frumento	»	da »	22.30 a 22.70
Segala	»	da »	—.— a 16.—
Sorgorosso	»	da »	7.50 a 7.80
Lupini	»	da »	0.— a 0.—
Orzo brillato	al Quin.	da »	29.— a 30.—
Frumentone	»	da »	—.— a —.—
Saraceno	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano		da »	17.— a 19.—
Fagiuoli (alpigiani		da »	25.— a 27.—
Castagne	»	da »	9.— a 12.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.96 a 1.02
Burro	al Chilog.	da »	2.— a 2.40
Patate	»	da »	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.— a 12.65
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento nuovo	»	da »	—.— a 21.90
Segala nuova	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	7.80 a 8.—
Lupini	»	da »	—.— a —.—
Castagne	al Quintale	da »	7.— a 14.—

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.60 a 6.15
II.a » »	da »	5.40 a 6.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	3.90 a 4.75
II.a » » da	»	3.50 a 4.60
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	3.30 a 4.20

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L.	2.10 a 2.35
Carbone I.a qualità » da	»	5.80 a 7.50

Carne.

Vitello quarti dav.	al Cb.	da L.	1.— a 1.40
» » di diet.	»	da »	1.40 a 1.60
Manzo	»	da »	1.— a 1.30
Vacca	»	da »	1.— a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.30
Ariete	»	da »	1.20 a 1.50
Castrato	»	da »	1.20 a 1.50
Agnello	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.20 a 1.60

N. B. Il dazio sul fieno è di L. [illegible] al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

15 castrati, 45 pecore, — agnelli, 50 arieti.

Andarono venduti circa: 0 castrati da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg. a p. m.; 5 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg., 20 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 1.— a 1.04 al Kg. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito.

800 suini d'allevamento, venduti 325 a prezzi di merito, con aumento del 3 per cento.

50 suini da macello, venduti 30 a peso vivo da lire 72 a 77 al quintale, cioè a lire 72 quelli del peso sotto al quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 e mezzo, e a lire 77 oltre il quintale e mezzo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 3 dicembre 1891 n. 46, contiene:

A tutto 14 corr, presso il Comune di Castelnuovo resta aperto il concorso a medico-chirurgo.

Nel giorno 19 corr. presso la Prefettura di Udine seguirà l'appalto pei trasporti postali fra Paluzza e Tolmezzo.

LISTINO DELLA BORSA

Cambi	sconto	a vista	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.80	125.45
Francia	3	101.90	102.15	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 1/2	25.49	25.55	25.52	25.56
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	218 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 92.25
id. id. (arg.) 91.905
id. id. (oro) 101.6
Londra 11.80 Nap. 9.34—

MILANO 10

Rendita italiana 91.45 sera 91.55
Napoleoni d'oro 20.50

PARIGI 10

Chiusa della sera Ital. 89.60
Marchi 127.—

BOJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	4.13 p.
M. 5.24 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.60 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco